

**Luigi Prestinenzza Puglisi, giugno 2006**

Una breve autopresentazione in cinque righe...

nasco, cresco e lavoro a Bologna, mi laureo a Firenze nel 1979, maturo esperienze in Giappone e negli Stati Uniti. Come architetto esito a recensirmi; preferisco indicare alcune caratterizzazioni che, penso, mi appartengano: istintività, perseveranza, intransigenza, dedizione, metamorfosi, sollecitudine.

Perché questo libro?

perché ho ritenuto di possedere un patrimonio progettuale da divulgare (pure se quasi tutte le mie opere sono pubblicate); poi perché Bruno Zevi prima e Mario Zaffagnini dopo mi avevano esortato a farlo; infine, per esprimere gli argomenti che, nella monografia, l'intervista e le recensioni delle opere selezionate raccontano.

Quali sono le opere alle quali sei più affezionato?

non c'è graduatoria: tutte figlie sudatissime.

Nel libro parli dell'esagerazione come categoria architettonica. In che senso?

nel senso letterale, pure se è erroneo catalogare l'esagerazione tra le 'categorie architettoniche' come la prolusione della domanda pone, anziché tra le caratterizzazioni progettuali; sono convinto che qualsiasi 'architetto vero' esageri (anche involontariamente o senza rendersene conto) nelle sue rappresentazioni espressive. Nella parte di monografia che comprende l'intervista, recito che 'tutte le opere di architettura manifestano forme di esagerazioni...riducendo il concetto minimalisticamente, un'opera di architettura sobria esagera nella sobrietà, altrimenti non si distinguerebbe come tale rispetto alle altre'.

La tua visione dell'architettura: autodefinisciti: reazionario, tradizionalista, moderato, organico, progressista, sperimentalista, avanguardista ( o altro purchè la definizione sia al massimo di un paio di parole e non cercare di scappare alla domanda dicendo che sei oltre le sigle...)  
organico e, soprattutto, razionalista.

Chi sono gli architetti che per te costituiscono dei punti di riferimento...insomma i Maestri?

sono tanti: Wright, Stirling, Tadao, Meier, Chipperfield, Moneo, Herzog-De Meuron,...; infinita ammirazione per la genialità di Gehry, ma ben poca per i tentativi dei suoi imitatori.

In alcune tue opere usi l'intonaco in altre il mattone o le maioliche. Che rapporto hai con i materiali da costruzione. Quali preferisci?

non amo particolarmente un materiale; ogni progetto scaturisce con la 'pelle' che ritengo gli sia più coerente.

L'incarico dei tuoi sogni. Cosa ti piacerebbe costruire?

tendo a sintonizzarmi completamente con gli oggetti degli incarichi che mi riguardano; evado eventualmente certe mie specifiche preferenze quando coincidono con i temi di taluni Concorsi, ignorando, forse colpevolmente ma consapevolmente, tutte le valutazioni sull'opportunità di parteciparvi.

Tre parole che sintetizzano la tua produzione.

in negativo: quantitativamente inferiore rispetto a quanto mi sono prodigato; in positivo: di eccellente qualità in relazione al depresso assetto culturale (ad esclusione dei collaboratori) ed economico che mi ha circondato.

Hai un sito web a cui rimandare i nostri lettori?

[www.andreatrebbi.it](http://www.andreatrebbi.it)